

Tu, sindaco di lungo corso, esponente di Lega, Forza Italia, di nuovo Lega (attualmente non so) quale contributo hai apportato a favore della Statale? Lascio a te la risposta!

Ho la serenità di chi può affermare di essersi speso al massimo delle proprie possibilità e di non essersi arreso nemmeno nei momenti di difficoltà oggettiva in cui gli ostacoli che si presentavano rendevano il percorso aspro e malagevole. Certamente, l'opera non vedrà il tuo contributo nemmeno nel reperimento dei fondi!

Non si fa politica con l'arroganza di chi non sa mettersi in discussione, nella convinzione che le idee degli altri siano sempre da contestare e da scartare a prescindere. Nonostante questo stile non mi appartenga, conosco le modalità con cui presentarmi alla Soprintendenza che, ti ricordo, è organo indipendente e vincolante con i suoi padri.

Mi riferisco al fatto che per la realizzazione del viadotto, previsto nel progetto che verrà illustrato da ANAS, il dialogo con la Soprintendenza è tuttora aperto e per nulla compromesso. Ribadisco che il piano di lavoro sarà finalizzato a rendere percorribile nella massima sicurezza possibile l'arteria, con limiti di velocità adeguati ai vari segmenti. Mi preoccupa, invece, la incipiente declassificazione dell'ospedale di Bobbio, dovuta a scelte poco avvedute e ad una scarsa lungimiranza politica, le cui conseguenze ricadranno sulla collettività.

Non siamo nella savana dove le "belve inferocite" hanno il loro habitat naturale! Penso invece che sia necessario lavorare seriamente e con intelligenza, ascoltando, mettendosi in discussione con buon senso e tanta umiltà! Accettando anche il confronto civile ed il contraddittorio!

BOBBIO

Ho sempre difeso il nostro ospedale

Roberto Pasquali

sindaco della Città di Bobbio

Egregio Direttore, Le chiedo scusa se intervengo di nuovo, ma sono costretto a puntualizzare certe affermazioni gratuite scritte dal Comitato Terme che prima mi chiedono un incontro - tra l'altro

concesso - e poi scrivono a Lei: sarà una nuova moda. Per me sarà l'ultima volta che replico (o almeno spero).

Sul tema Ospedale faccio presente al Comitato Terme che il sottoscritto, da quando è diventato Sindaco nel lontano 1999, non da ieri l'altro, ha sempre avuto a cuore il nostro nosocomio ed infatti nel programma elettorale avevo scritto "sì Ospedale, sì Statale 45" e dal 2004, anno di costituzione della Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria, sono stato membro dell'Ufficio di Presidenza ininterrottamente fino ad oggi. Mi sono sempre battuto per il mantenimento e il potenziamento della struttura ospedaliera e per l'implementazione delle funzioni inserite, il tutto grazie alla grande collaborazione avuta con i Primari o Responsabili e cito il dott. Sergio Orlando, il dott. Carlo Cagnoni ed oggi il dott. Dino Capuano. Faccio anche alcuni esempi: la nuova radiologia, la nuova dialisi con più posti letto, nuovi specialisti, pediatra e fisioterapisti e il mantenimento del Primo intervento, laboratorio e degenza. Tanti riconoscono la funzionalità del nostro Ospedale e questo è un grazie ai medici alle infermiere e alle oss che svolgono il loro lavoro con tanta competenza. Ho votato a favore del piano di riorganizzazione sulla scorta anche del pronunciamento di moltissimi medici operanti all'interno dell'Azienda ed ascoltati dall'Ufficio di Presidenza. Quindi credo di aver operato per il meglio in quanto il piano è stato approvato il 31.3.2017, è passato oltre un anno e il nostro Ospedale non ha avuto alcuna regressione, semmai il contrario e il mio monitoraggio è continuo e, quando necessario, le mie sollecitazioni al Direttore Generale sono sempre state puntuali e debbo dire condivise. La Sanità facciamola gestire dai medici e dagli operatori e non possono essere né la politica né i comitati deputati a farlo. Oggi l'ospedale è funzionante e quindi un po' di merito è anche il mio e di tutti i miei colleghi Sindaci che si sono battuti per raggiungere questo obiettivo.

Mentre sul tema Assessore Regionale dott.ssa Petitti faccio presente al Comitato che l'incontro si è tenuto il 7 giugno u.s. e non il 12 come scritto e il sottoscritto, quando ha ricevuto la convocazione, si è premurato di far presente che dal 7 al 10 giugno era a Ybbs per il gemellaggio e, non avendo avuto il dono dell'ubiquità, non poteva né essere presente né fare la foto di rito. Chiedo a questi signori le dovute scuse.

Con riferimento all'area di S. Martino, riaffermo che non è possibile la realizzazione di un nuovo ospedale per le ra-

gioni che ho già spiegato nella precedente lettera. Forse tutti si devono battere, io lo farò certamente, a denti stretti, per mantenere e potenziare la struttura esistente, che rappresenta un fiore all'occhiello per tutta la montagna e non solo.

Grazie per l'ospitalità

NUOVO OSPEDALE

A Piacenza serve come il pane

Mario Ambrogio

“Penso che chi è malato abbia necessità di sentirsi inserito in un contesto tranquillo, con tanto verde, che possa 'viverlo'..., camminare, respirare a pieni polmoni, incontrare i familiari e gli amici lungo viali adatti a chi ha bisogno di riposo e tranquillità. ... E chi non può alzarsi: che possa guardare fuori vedendo la natura, il sole, la pioggia, la gente che si muove, gli alberi ...”. Così scriveva su Libertà sabato 9 giugno la signora Elena Libè di Pontedellolio. Sottoscrivo in pieno queste parole perché coincidono con il mio sentire.

Quasi ogni giorno su Libertà si leggono lettere o interventi su “Nuovo ospedale sì”, “Nuovo ospedale no”, “Pertite sì”, “Pertite no”. Ebbene, io ritengo che un nuovo ospedale sia necessario come il pane. Gravissimo è stato a suo tempo l'errore di rinunciare alla costruzione di un nuovo ospedale in zona Be-surica. L'edificio costruito accanto al vecchio ospedale (rimasto a lungo vuoto) è qualcosa di orribile, assurdo, inconcepibile. Non ha l'aspetto di un ospedale. All'esterno ha piuttosto l'aspetto di una fabbrica, di un grosso capannone. L'interno, con i suoi tre blocchi, è semplicemente orrendo: un corridoio enorme ed inutile, non a beneficio dei pazienti, che vivono relegati in camere tristi e buie dalle quali è visibile all'esterno solo un muro opprimente (stile carcere) che impedisce di vedere il cielo. La luce artificiale è quindi accesa giorno e notte. Il vecchio e il “nuovo” ospedale sono collegati da corridoi bui e spettrali percorsi da pazienti che debbono sottoporsi a tac o altre indagini diagnostiche. Così anche l'opera dei medici e del personale sanitario ne risulta pesantemente condizionata. Ho esperienza diretta di ciò che scrivo, sia personale sia per assistenza o semplice visita a familiari ed